# PROVINCIA DI VICENZA

*Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243*

## DETERMINAZIONE N° 869 DEL 12/12/2016

**Servizio VIA VINCA**

**OGGETTO: ESCLUSIONE PROCEDURA DI VIA ART. 20, D.LGS. N. 152/2006 E S. M. E I. IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, CONGLOMERATO BITUMINOSO E TERRE E ROCCE DA SCAVO. DITTA: DAL MAISTRO ALBERTO**
**LOCALIZZAZIONE INTERVENTO: COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO, VIA DELL'ARTIGIANATO SNC**

**IL DIRIGENTE**

Vista la documentazione presentata in data 04/08/16 , prot. n. 53197, da parte della ditta DAL MAISTRO ALBERTO, con sede legale in via Maistri n. 2 in Comune di MONTE DI MALO (VI), relativa al progetto di un "*Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo*", nel sito di via dell'Artigianato snc , in Comune di San Vito di Leguzzano;

Dato atto che il progetto proposto rientra nella tipologia progettuale indicata al punto 7. progetti di infrastrutture, lettera z.b) "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*" dell'allegato IV della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.e i.;

Tenuto conto che la verifica per tali impianti di recupero risulta tra le competenze individuate in capo alla Provincia dalla Legge Regionale n. 4/2016, con riferimento alla tipologia degli interventi, come individuati negli allegati III e IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006;

Rilevato che nella documentazione trasmessa la ditta ha chiesto l'attivazione della procedura di verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed è stata effettuata la pubblicazione sul sito web della Provincia in data 22/08/16 ;

Considerato che il citato art. 20 prevede che l'autorità competente, verificato che il progetto non abbia possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente, dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, se del caso, impartisce le necessarie prescrizioni, ovvero, se il progetto ha possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente, applica le disposizioni degli articoli da 21 a 28 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Dato atto che il Comitato Tecnico Provinciale, nella seduta del giorno30/11/2016, ha disposto l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale con le prescrizioni contenute nel parere

copia informatica per consultazione

n.18/2016 allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

Ritenuto di far proprie le citate prescrizioni al fine di mitigare gli impatti ambientali e monitorare nel tempo la situazione aziendale;

Dato atto che non è oggetto della presente procedura la verifica della conformità urbanistica/edilizia dell'intervento e tenuto conto che rimangono in capo alle autorità competenti il rilascio di eventuali pareri, nulla osta, autorizzazioni e assensi comunque denominati necessari per l'autorizzazione dell'intervento;

Vista l'istruttoria del Comitato Tecnico Provinciale conservata agli atti;

Viste le norme di procedura di VIA di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Visto che il presente provvedimento viene emanato nel rispetto della tempistica prevista dal succitato D.Lgs. 152/2006 e dal Regolamento sui procedimenti amministrativi di competenza della Provincia di Vicenza (Deliberazione di Consiglio n. 37/2013) che è di giorni 80 ID PROC 45;

Vista la Legge Regionale n. 4/2016;

Visti gli artt. 151 comma 4 e 107 del D.Lgs. n. 267/2000;

Vista la Deliberazione del Consiglio Provinciale n.27 del 28/07/2016 con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2016;

Visto che con Decreto del Presidente n. 76 del 03/08/2016 è stato approvato il PEG dell'anno 2016 per la sola parte contabile;

## DETERMINA

1. che il progetto della ditta DAL MAISTRO ALBERTO., con sede legale in via Maistri n. 2, nel comune di MONTE DI MALO, relativo ad un "*Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo*" situato in comune di San Vito di Leguzzano, via dell'Artigianato snc, **è escluso dalla procedura di valutazione di impatto ambientale** di cui al D.Lgs. n. 152/06 e alla L.R. 4/2016 e s.m.i. con le prescrizioni riportate nel parere n.18/2016 allegato alla presente determinazione per costituirne parte integrante e sostanziale;

2. di attestare che il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dal DL 174/12);

3. che il Responsabile del procedimento provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento sul sito di questa Provincia e, in modo sintetico, sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;

4. che il presente provvedimento verrà pubblicato ai sensi dell'art. 23 D.Lgs. 33/2013;

5. di dare atto che al presente provvedimento sarà data esecuzione ad avvenuta pubblicazione all'albo pretorio on line;

6. di trasmettere il presente provvedimento alla ditta DAL MAISTRO ALBERTO, ai Comuni di San Vito di Leguzzano e Marano Vicentino, all'ARPAV, all'Ulss n.4, alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

copia informatica per consultazione

**INFORMA**

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, nel termine di 60 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del presente atto, ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del presente atto.

Rimangono in capo alle autorità competenti il rilascio di eventuali ulteriori pareri, nulla osta, autorizzazioni e assensi comunque denominati, necessari per l'attuazione dell'intervento.

Vicenza, 12/12/2016

**Sottoscritta dal Dirigente**
**(MACCHIA ANGELO)**
**con firma digitale**

---

*Responsabile del Procedimento: Andrea BALDISSERI*

copia informatica per consultazione

# PROVINCIA DI VICENZA

*Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243*

## DETERMINAZIONE N° 869 DEL 12/12/2016

**OGGETTO: ESCLUSIONE PROCEDURA DI VIA ART. 20, D.LGS. N. 152/2006 E S. M. E I. - IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, CONGLOMERATO BITUMINOSO E TERRE E ROCCE DA SCAVO. DITTA: DAL MAISTRO ALBERTO - LOCALIZZAZIONE INTERVENTO: COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO, VIA DELL'ARTIGIANATO SNC**

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente determinazione è pubblicata all'albo pretorio di questa Provincia per 15 giorni dal 13/12/2016.

Vicenza, 13/12/2016

**Sottoscritto dall'addetto alla pubblicazione**
**(BERTACCHE CRISTINA)**
**con firma digitale**

copia informatica per consultazione

# P R O V I N C I A  D I  V I C E N Z A

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SERVIZIO VIA

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio fiscale e Uffici: Palazzo Godi - Nievo, Contra' Gazzolle 1 – 36100 VICENZA


# DAL MAISTRO ALBERTO

## PARERE N. 18/2016

**Oggetto: Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo.**

| | |
|---|---|
| PROPONENTE: | Dal Maistro Alberto |
| SEDE LEGALE: | Via Maistri n. 2 – Monte di Malo |
| SEDE INTERVENTO: | Via dell'Artigianato snc - San Vito di Leguzzano |
| TIPOLOGIA ATTIVITÀ: | Impianti di recupero rifiuti |
| PROCEDIMENTO: | Verifica di assoggettabilità. |
| MOTIVAZIONE V.I.A: | Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Punto 7. Progetti di infrastrutture: z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. |
| COMUNE INTERESSATO: | Marano Vicentino |
| DATA DOMANDA: | 04 agosto 2016 |
| DATA PUBBLICAZIONE: | 22 agosto 2016 |
| DATA INTEGRAZIONI: | 16 novembre 2016 |

**DOCUMENTAZIONE TECNICA ED ELABORATI GRAFICI PRESENTATI**

- Relazione tecnico-descrittiva
- Procedura gestione rifiuti
- Visura camerale
- Doc. identità
- Adesione autorizzazione emissioni di carattere generale
- Scheda tecnica impianto frantumazione
- Estratto mappale
- Corografia
- Tabella calcolo polizza fideiussoria
- Contratto di locazione
- Previsione impatto acustico
- Piano di sicurezza
- Piano di ripristino
- Studio Preliminare Ambientale
- Elaborato fotografico
- Coni Visuali
- Relazione tecnica degli interventi edilizi
- Relazione fotografica
- Planimetria: stato attuale
- Planimetria: progetto
- Prospetti e sezioni di progetto
- Interventi di sistemazione a verde
- TAV UNICA- lay-out e planimetria scarichi
- Relazione tecnica gestione acque meteoriche
- Domanda Autorizzazione industriale e AM



copia informatica per consultazione

- Domanda di allacciamento a fognatura consortile
- ALLEGATO 3 - Estratto mappale
- ALLEGATO 4 - Planimetria
- ALLEGATO 5 - Ricevuta versamento
- Vinca
- Relazione geologica e geotecnica
- Relazione paesaggistica.

## PREMESSE

La ditta Dal Maistro Alberto opera nel settore edile relativamente a costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra.
Al fine di assicurare un servizio completo alla propria clientela, la Ditta intende ora attivare, nell'ambito della zona produttiva (ZTO D2.2) del Comune di San Vito di Leguzzano, su un lotto di proprietà dello stesso Comune, un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti in regime ordinario (inerti da demolizioni, terre e rocce da scavo e conglomerato bituminoso) ottenuti esclusivamente (in un altra parte della relazione dice principalmente) dall'attività edile della ditta stessa.
L'accesso avverrà dal lato nord attraverso un cancello comunicante con il parcheggio adiacente a cui si accede da Via dell'Artigianato.
L'impianto, così come dimensionato dal progetto in analisi, occuperà un superficie di 3.040 mq e consentirà di trattare un quantitativo massimo annuale di 70.000 ton/anno e giornaliero di circa 550 ton/giorno.
L'intervento di progetto si concretizza con:

- la realizzazione delle opere relative all'impianto di recupero rifiuti;
- l'esercizio dell'impianto di recupero.

## UBICAZIONE

Il sito di progetto è ubicato nella zona produttiva "Rivalta" (Z.T.O. D2.2) del Comune di San Vito di Leguzzano, all'interno di un lotto attualmente già dotato delle opere di urbanizzazione primaria, ma non ancora interessato da attività produttive, il tutto così catastalmente identificato: Comune di San Vito di Leguzzano, Foglio 7, mappali n. 420, 533, 535 e 423, per una superficie complessiva di circa 3.100 mq.
Il lotto risulta di proprietà del Comune di San Vito di Leguzzano (VI) e dato in concessione alla ditta Dal Maistro Alberto con regolare contratto di locazione, finalizzato alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali in esame; il lotto così individuato confina con aree produttive appartenenti alla stessa lottizzazione (ZTO D 2.2), attualmente non ancora utilizzate.
I terreni risultano sub-pianeggiante, in leggero declivio verso Sud-Est, con un dislivello massimo di circa 1 m.
Le attività produttive più prossime al sito di progetto sono nell'ordine:

- uffici amministrativi collocata a circa 70 m in direzione ovest;
- attività di produzione di grigliati e chiusini, collocata a circa 80 m in direzione sud-ovest
- attività di officina meccanica di precisione, collocata a circa 100 m in direzione nord-ovest.

Il contesto territoriale circostante il sito di progetto, presenta lineamenti urbanistici complessi principalmente a destinazione produttiva, in linea con i connotati del territorio dell'Alto vicentino: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.
A questi elementi areali si associano le importanti reti infrastrutturali di comunicazione (Strada Provinciale n. 46), e gli agglomerati abitativi di campagna (edificazione diffusa).



copia informatica per consultazione

**Ortofoto del sito**

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

**STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE**

Gli strumenti di pianificazione presi in considerazione dallo studio riguardano:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di San Vito di Leguzzano;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di San Vito di Leguzzano;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Rete Natura 2000.

I riferimenti programmatici sopra indicati rappresentano un quadro generale sufficientemente descritto, per il quale si ritengono comunque necessari taluni approfondimenti/analisi, considerato che le criticità e problematiche, anche potenziali, riportate nei suddetti strumenti di pianificazione ed evidenziate, non vengono messe in rapporto con l'intervento previsto. Si segnala in particolare la problematica delle distanze prevista dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, nonché il rapporto dell'opera in questione con il corridoio ecologico (Torrente Leogra) individuato nel PTRC, PTCP e PAT. Infine, risulta da definire quanto riportato dalla pianificazione comunale per l'area in questione e cioè "l'area di progetto ricade all'interno di "Area idonea a condizione" (art. 28 N.T.A.) e "Area interessata da escavazione ripristinate mediante riporto" (art. 28 N.T.A.). La lottizzazione industriale ove risulta ubicato il sito di progetto ricade nell'ambito della ex cava di ghiaia, a ridosso dei confini orientali del comune, in fregio alla sponda destra del torrente Leogra-Timonchio; tale ambito risulta classificato dall'art. 28 come "Area interessata da escavazione e ripristinate mediante riporto".

Le integrazioni prodotte hanno soddisfatto quanto richiesto. Si ravvisa tuttavia l'opportunità di verificare ulteriormente, all'interno della procedura autorizzativa sulla gestione dei rifiuti, la congruità con i vincoli paesaggistici di cui Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.



copia informatica per consultazione

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

**DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO E CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'IMPIANTO**

La ditta DAL MAISTRO ALBERTO intende ora attivar un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti (inerti da demolizioni, terre e rocce da scavo e conglomerato bituminoso) ottenuti dall'attività edile della ditta stessa. L'accesso avverrà dal lato nord attraverso un cancello comunicante con il parcheggio adiacente a cui si accede da Via dell'Artigianato.

L'impianto, così come dimensionato dal progetto in analisi, occuperà un superficie di 3.040 mq e consentirà di trattare un quantitativo massimo annuale di 70.000 ton/anno e giornaliero di circa 550 ton/giorno.

L'intervento di progetto si concretizza con:

- la realizzazione delle opere relative all'impianto di recupero rifiuti;
- l'esercizio dell'impianto di recupero.

Il progetto mira a coniugare le diverse esigenze di sostenibilità: ambientale, sociale ed economica; particolare attenzione è stata data alla salvaguardia delle risorse, mediante l'utilizzo di tecnologie sostenibili ed un "disegno" dell'edificato sensibile all'inserimento paesaggistico; sul fronte dei materiali, i componenti sono stati scelti su una logica di eco-compatibilità e di attenta valutazione del loro ciclo utile di vita (LCA); si richiama, inoltre, l'attenta gestione delle acque di dilavamento, il loro riutilizzo e la realizzazione di un "catino" impermeabile per la totale raccolta e trattamento delle acque per la protezione e tutela della falda ipogea.

Tipologia di attività prevista

Recupero di rifiuti non pericolosi; N. 3 tipologie di attività:

1. Recupero inerti da demolizioni edili, terre e rocce da scavo (R13- R5);
2. Messa in riserva e recupero di terre e rocce da scavo (R13-R5);
3. Messa in riserva e recupero di conglomerato bituminoso (R13-R5).

Capacità produttiva massima (trattamento e stoccaggio)

70.000 ton/anno

Capacità produttiva massima (trattamento)

550 ton/giorno

Quantitativo massimo di rifuti in stoccaggio

1.500 ton

<u>REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO</u>

Il progetto in esame prevede la realizzazioni delle opere necessarie all'esercizio del nuovo impianto. Nello specifico, all'interno dell'area occupata dal sito produttivo saranno realizzati:

- l'impermeabilizzazione dell'intera area dell'impianto con geo-membrana;
- il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento e sistema di adduzione alla rete delle acque nere consortile;
- la pesa;
- i manufatti prefabbricati ad uso uffici e ricovero attrezzi;
- la pannellatura fonoisolante per la riduzione dell'impatto acustico;
- il capannone in acciaio;
- l'installazione dell'impiantistica (frantoio e vaglio);
- le aree per lo stoccaggio delle materie prime seconde e delle terre e rocce da scavo;



copia informatica per consultazione

Oltre alla vasca pavimentata di messa in riserva rifiuti in ingresso, l'intera area dell'impianto (esclusa la fascia est piantumata ed il lato nord a sinistra rispetto all'ingresso) sarà dotata di una geo-membrana posizionata circa 70 cm sotto il piano campagna, in tal modo sarà esclusa la possibilità di filtrazione delle acque di dilavamento verso gli strati profondi del terreno.
La geo –membrana sarà posizionata anche nella zona in cui potrà in futuro essere costruita una copertura con telo in PVC sostenuta da un sistema di travature in lamiera zincata (capannone).
Tutta l'area dell'impianto sarà, pertanto, impermeabilizzata in modo che tutte le acque di dilavamento siano opportunamente raccolte per essere convogliate nell'apposito impianto di trattamento previsto.
Per poter realizzare il sistema di impermeabilizzazione verrà eseguito uno scavo a profondità limitata, interessando circa i primi 80 cm di ghiaie di riporto, per consentire la stesura di uno strato di sabbia dello spessore di cm 5, con soprastante Geo- membrana in HDPE da mm. 2 e uno strato di stabilizzato dello spessore di cm 70. Al di sotto del telo di polietilene saranno installate le tubazioni per il drenaggio che confluiranno alla vasca di raccolta.
Nell'angolo ovest, a 5 metri dal parcheggio comunale e lungo il confine sud-ovest, verrà realizzato un capannone in acciaio destinata al deposito di MPS di tipologia terre e rocce da scavo e conglomerato bituminoso.
Il capannone avrà superficie coperta di mq 180 e altezza di mt. 10,00 dalla quota parcheggio, costituito da una struttura quadra zincata e copertura in telo PVC con muretti, fondazioni e pavimentazione in calcestruzzo dello spessore di cm 15; sul lato sud-est del capannone verrà realizzata un'area (mt. 19,00 x 11,70) con pavimentazione in cemento per l'idoneo stoccaggio degli inerti da costruzione/demolizione, terre-rocce da scavo e conglomerato bituminoso.
Lungo il confine sud-ovest e in corrispondenza del frantoio, verranno appoggiati sul terreno dei blocchi di cemento da cm 100x100x100 con soprastante pannellatura sandwich a formare un'altezza complessiva dal piano di lavorazione di mt 3,00 che servirà a contenere il rumore prodotto dalla lavorazione degli inerti..

MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

Nel caso in oggetto, si prevede che gli operatori impiegati presso l'impianto siano 5, con le seguenti mansio
I macchinari utilizzati durante il funzionamento dell'impianto sono i seguenti:

- un frantoio OM Ulisse 96 F;
- un vaglio EXTEC S4;
- una pala gommata;
- un autocarro per il vettoriamento.

Per il processo di frantumazione verrà utilizzato un frantoio di tipo OM ULISSE 96 F costituito da:

- tramoggia di carico
- alimentatore vibrante
- quadro comandi
- gruppo potenza
- cingoli
- frantoio a mascelle
- nastro trasportatore principale
- separatore magnetico

Il gruppo semovente di frantumazione ULISSE, pur essendo mobile dotato di cingoli per la movimentazione, nell'impianto in progetto sarà collocato in posizione fissa, in prossimità della vasca pavimentata di stoccaggio rifiuti in ingresso.
Di seguito si riportano i dati principali del frantoio:

| | |
|---|---|
| Produzione massima | 190 t/h |
| Tramoggia di carico | 4 m 3 |
| Bocca di carico | 900 x 600 mm |
| Potenza motore diesel 6 cilindri | 168 KW a 2200 rpm |



copia informatica per consultazione

L'impianto di frantumazione degli inerti e del conglomerato bituminoso avrà un rendimento di circa il 90% e sarà operativo solamente in orario diurno per un massimo di 3 ore/giorno, distribuite nella fascia oraria dalle 8.00 alle 18.00, pertanto la capacità di trattamento del frantoio sarà di circa 500 t/giorno.
Per l'operazione di vagliatura con selezione delle terre e rocce da scavo verrà utilizzato un escavatore dotato di pala con vaglio con capacità di trattamento di 50 t/giorno. Complessivamente la capacità di trattamento dell'impianto sarà di 550 t/giorno.
Per la riduzione volumetrica del materiale sottoposto a test di cessione, al fine di ottenere MPS di granulometri e conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, verrà utilizzato un vibro-vaglio che sarà operativo solamente in orario diurno, per un massimo di 1,5 h/giorno nella fascia oraria dalle 8.00 alle 18.00.
La movimentazione dei rifiuti avverrà mediante pala gommata.

**DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORAZIONE**

L'impianto di trattamento di progetto opererà in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06.
Le attività svolte all'interno dell'impianto sono:

- Messa in riserva e recupero inerti da demolizioni edili (R13 e R5): laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- Messa in riserva e recupero terre e rocce da scavo (R13 e R5);
- Messa in riserva e recupero conglomerato bituminoso (R13 e R5).

Operazione di recupero R13
Descrizione: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
Operazione di recupero R5
Descrizione: Riciclaggio e recupero di inerti da costruzione e demolizione, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo

**Descrizione dei rifiuti in trattamento**

I rifiuti e i materiali da sottoporre a trattamento saranno preventivamente ispezionati all'ingresso e nel contempo verificati i formulari.
L'area di conferimento (messa in riserva R13) dei materiali da demolizione, delle terre e rocce da scavo e del conglomerato bituminoso è costituita da una vasca impermeabile, pavimentata in cls di superficie pari a circa 220 mq; nella vasca si effettuerà lo stoccaggio in cumulo delle seguenti tre tipologie di rifiuti in ingresso:
TIPOLOGIA 1 - Inerti da costruzione /demolizione e rocce da cave autorizzate
codici CER - 010399; 010408; 010410; 010413; 101311; 160304; 170101; 170102; 170103; 170107; 170802; 170904; 200301
TIPOLOGIA 2 Terre e rocce da scavo
codice CER - 170504
TIPOLOGIA 3 Conglomerato bituminoso
codici CER - 170302; 200301
Le tre tipologie di rifiuto saranno stoccate in cumulo e separate mediante barriere mobili in cls con identificazione delle aree mediante apposita cartellonistica.
Al di fuori della vasca pavimentata di messa in riserva, su terreno protetto da geo-membrana impermeabile, verrà posizionato il frantoio per la riduzione volumetrica degli inerti, rocce da cave autorizzate e conglomerato bituminoso.
Tabella dei Codici CER dei rifiuti in trattamento presso l'impianto di progetto.



copia informatica per consultazione

| CER | CLASSIFICAZIONE | DESCRIZIONE |
|---|---|---|
| 01 03 99 | Non pericoloso | Rifiuti non specificati altrimenti |
| 01 04 08 | Non pericoloso | Scarti di ghiaia e petrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 |
| 01 04 10 | Non pericoloso | Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 |
| 01 04 13 | Non pericoloso | Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407 |
| 10 13 11 | Non pericoloso | Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 |
| 16 03 04 | Non pericoloso | Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 |
| 17 01 01 | Non pericoloso | Cemento |
| 17 01 02 | Non Pericoloso | Mattoni |
| 17 01 03 | Non pericoloso | Mattonelle e ceramiche |
| 17 01 07 | Non pericoloso | Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06 |
| 17 03 02 | Non pericoloso | Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 |
| 17 05 04 | Non pericoloso | Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 |
| 17 08 02 | Non pericoloso | Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01 |
| 17 09 04 | Non pericoloso | Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 |
| | Non pericoloso | Rifiuti urbani non differenziati (limitatamente a rifiuti inerti da demolizioni) |
| 20 03 01 | Non pericoloso | Rifiuti urbani non differenziati (limitatamente ad asfalto) |

I rifiuti inerti dal frantoio, mediante nastro trasportatore, il materiale frantumato, deferrizzato e selezionato verrà depositato in cumulo sempre su area protetta da geo-membrana in attesa del test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 5 Febbraio 98.
Dalla selezione saranno prodotti dei rifiuti misti CER 191212 costituiti principalmente da legno e plastica e stoccati in cassone coperto
In seguito al superamento del test di cessione, il materiale triturato potrà essere sottoposto a vagliatura per ottenere MPS a varie granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205. Le MPS prodotte saranno stoccate in cumulo e l'area di deposito sarà localizzata nella zona est dell'impianto.
Il frantoio per il trattamento R5 di riduzione volumetrica è dotato di separatore magnetico per l'operazione di deferrizzazione. Il ferro separato CER 191202 sarà stoccato in cassone dedicato, posizionato sotto il separatore magnetico.
Le terre e rocce da scavo, stoccate all'interno della vasca pavimentata, saranno sottoposte a trattamento R5 di vagliatura con pala meccanica dotata di vaglio per l'eliminazione delle frazioni indesiderate; quest'ultime saranno stoccate in cassone dedicato con codice CER 191212 – rifiuti misti.



copia informatica per consultazione

Dal processo di vagliatura delle terre e rocce da scavo potranno essere separati anche dei ciottoli o del pietrisco di dimensioni medie superiori a quelle del vaglio; questi saranno sottoposti a riduzione volumetrica nel frantoio assieme agli inerti ed ai rifiuti da cave autorizzate.
I cumuli di materiale lavorato in attesa di analisi e di MPS prodotte saranno depositati su terreno protetto da geo-membrana

**Rifiuti inerti da costruzione e demolizione e rifiuti di rocce da cave autorizzate**

La messa in riserva R13 sarà effettuata in cumulo in vasca pavimentata in calcestruzzo di profondità circa 1.5 m, mentre l'attività di recupero R5 consiste nella selezione e frantumazione dei rifiuti. La selezione sarà effettuata manualmente, con l'ausilio di una pala meccanica per la movimentazione degli inerti.
Da questa attività potrà essere prodotto il rifiuto CER 191212 – Rifiuti misti - stoccati in cassone scarrabile e costituiti per lo più da plastica, legno e carta.
Per la frantumazione verrà utilizzato un frantoio OM Ulisse 96 F dotato di separatore magnetico per la deferrizzazione e vibro-vaglio per la regolazione delle granulometrie del materiale triturato.
Dal separatore magnetico sarà prodotto il rifiuto CER 191202 – Ferro - stoccato in cassone.
Il materiale triturato stoccato in cumulo, in seguito ad esito positivo delle analisi (test di cessione secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98), potrà essere vagliato per ottenere varie granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205 per la qualifica finale di MPS.
Per il cartongesso, conferito con il codice CER 170802 - Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801, è prevista la sola messa in riserva R13 in cassa con coperchio e l'allontanamento dall'impianto avverrà con il codice in ingresso.

**Terre e rocce da scavo**

La messa in riserva R13 sarà effettuata in cumulo in vasca pavimentata in calcestruzzo di profondità circa 1.5 m
La terra e rocce da scavo in ingresso saranno accompagnate da analisi per la classificazione a colonna A o B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.
L'attività di recupero R5 consisterà nella selezione manuale e con l'ausilio di pala meccanica dotata di vaglio per la separazione di eventuali parti estranee che potrebbero essere costituite da legno o plastica e che saranno stoccate in cassone scarrabile con il codice CER 191212 – rifiuti misti
Dal processo di vagliatura con pala meccanica potranno essere separati anche ciottoli o ghiaia a granulometria superiore, che saranno sottoposti poi alla frantumazione assieme agli inerti da demolizione o da cava autorizzata.
La classificazione ad MPS avrà luogo in seguito all'esito positivo del test di cessione, eseguito secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98 e potrà essere utilizzata come MPS per la formazione di rilevati e sottofondi stradali.

**Conglomerato bituminoso**

La messa in riserva R13 sarà effettuata in cumulo in vasca pavimentata in calcestruzzo di profondità circa 1.5 m. L'attività di recupero consiste nella produzione di MPS per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva, macinazione mediante l'uso del frantoio, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, che possono essere stoccate in cassoni scarrabili con i codici CER 191202 e CER 191212.
Il materiale vagliato sarà stoccato in cumulo e la qualifica di MPS sarà subordinata al superamento del test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al DM 5 febbraio 98.

GESTIONE OPERATIVA DELL'IMPIANTO

Come previsto dal punto 7 dell'allegato A della Dgr nr 2966 del 26 settembre 2006 la gestione operativa dell'impianto verrà organizzata nel seguente modo:
a) Modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto: trattasi di rifiuti non pericolosi solidi, anche di natura polverulenta conferiti mediante automezzi attrezzati con cassoni scarrabili o ribaltabili. I rifiuti saranno scaricati nelle apposite aree di stoccaggio previa verifica visiva.



copia informatica per consultazione

b) tipologia degli automezzi utilizzati: i mezzi utilizzati per il trasporto saranno autocarri con cassone ribaltabile o scarrabile principalmente in conto proprio, trattandosi per lo più di rifiuti provenienti da propri cantieri. Trattando rifiuti solidi non sono richieste specifiche tipologie di mezzi.
c) Sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica: data la natura polverulenta dei rifiuti inerti e lo stoccaggio in cumuli, è prevista l'installazione di una rete idrica per la bagnatura dei cumuli al fine di abbattere le polveri superficiali rimosse per dispersione eolica.
d) Perdite provenienti da eventuali spanti e colaticci nel corso del conferimento: La natura dei rifiuti è tale da rendere remota la possibilità spanti e colaticci, comunque tutta l'area destinata alla viabilità dei mezzi sarà protetta con geo- membrana impermeabile posizionata 1 m sotto il piano campagna e l'area di stoccaggio interna alla vasca di stoccaggio sarà pavimentata. In tal modo sarà evitato qualsiasi contatto con il suolo e con i ricettori profondi.
e) Nel caso di eventuali perdite durante la fase di conferimento, il personale è addestrato ad intervenire prontamente, mediante l'utilizzo di materiale assorbente, che verrà poi smaltito come rifiuto.
f) Procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso: procedura di gestione dei rifiuti in ingresso (Allegato 4) alla presente.
g) Controllo del formulario o gestione SISTRI: all'arrivo dei rifiuti verrà eseguito un controllo per verificare se quanto consegnato corrisponde con le caratteristiche oggetto di attività e quindi verranno firmate le copie di accettazione con consegna delle copie dovute al trasportatore (se diverso dallo scrivente) o con invio della quarta copia (con trasportatore lo scrivente) o attuate le procedure di accettazione previste dal SISTRI.
h) Prelievi di campioni e relative modalità di analisi: procedura di gestione dei rifiuti in ingresso (Allegato 4) alla presente.
i) Modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti, anche derivanti dal processo di trattamento: L'attività prevede le operazioni di messa in riserva R13 in cumuli e in cassa con coperchio per CER 170802 - cartongesso e di trattamento R5 di frantumazione con selezione e deferrizzazione o sola vagliatura con selezione per le terre e rocce da scavo.
j) Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti da tale attività (CER 191202 – ferro e CER 191212 – rifiuti misti) avverrà in cassoni scarrabili scoperti e con copertura.

**Verifica dei rifiuti in ingresso**

I rifiuti in entrata verranno valutati a vista. Per i rifiuti in assenza di codice a specchio, si procederà con una scheda descrittiva di omologa del rifiuto ed una dichiarazione del produttore di non utilizzo di prodotti etichettati.
Qualora fossero presenti non conformità o in caso sospetto, il carico verrà respinto parzialmente o completamente compilando la parte finale della scheda descrittiva e saranno richieste analisi di classificazione.
Per i codici a specchio che nella definizione presentano la dicitura "diverso da" verrà richiesta l'analisi di classificazione.
Ai sensi dell'Allegato A alla Dgr n. 1773 del 28 Agosto 2012, i rifiuti inerti da costruzione e demolizione conferiti con il codice CER 17 01 07 - Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06, possono essere accompagnati solo da scheda descrittiva se nel cantiere viene applicata la demolizione selettiva.
Si propone che anche il cartongesso CER 17 08 02 - Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01 può essere conferito con scheda descrittiva se proveniente da demolizione selettiva.
Solo dopo l'acquisizione della dichiarazione o analisi potrà avvenire il conferimento.
Le verifiche sui rifiuti in ingresso consistono nei seguenti controlli:
• la verifica visiva, in fase di accettazione del rifiuto all'impianto, che quanto conferito corrisponda alla descrizione del rifiuto;
• la verifica di assenza "impurezze" costituite da materiali pericolosi (es. contenitori etichettati), infiammabili e/o liquidi;



copia informatica per consultazione

• l'acquisizione e la verifica della scheda descrittiva, o dell'analisi di classificazione in presenza di codici a specchio. Se conformi potrà avvenire il conferimento;
• pesatura per la determinazione del quantitativo effettivo.

**Analisi rifiuti in ingresso ed in uscita**

Le analisi non sono richieste, in quanto trattasi di attività di trattamento dei rifiuti operanti in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06.
Nei casi in cui ci siano dubbi in merito alla classificazione, o in presenza di codici a specchio, la ditta DAL MAISTRO ALBERTO richiederà di effettuare le analisi sul rifiuto al momento del primo conferimento e successivamente in occasione di mutamenti del ciclo produttivo che possano influenzare le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti o comunque con frequenza biennale.
I rifiuti con codice CER 17 05 04 – Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 05 – vengono conferiti all'impianto con analisi per la classificazione a colonna A o B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.
Per i rifiuti in uscita dallo stoccaggio o dalla selezione sarà effettuata l'analisi come previsto dal DM 5 febbraio 1998 o comunque secondo le esigenze del destinatario se necessario.
Sui rifiuti misti CER 191212 (rifiuti misti prodotti dalla selezione) verranno eseguite le analisi di omologa per la determinazione di non pericolosità (presenza di codice specchio) con frequenza biennale.
Sui rifiuti prodotti CER 191202 (metalli ferrosi in uscita dall'impianto derivanti dal processo di deferrizzazione) verrà eseguita l'analisi di omologa per la determinazione di non pericolosità con frequenza biennale.

**Analisi periodiche sulle MPS ottenute**

Tutte le MPS prodotte dal processo di recupero sono accompagnate da test di cessione secondo l'All.3 al DM 5/2/98, che verrà eseguito su ogni cumulo di materiale trattato.
Le MPS prodotte dal processo di trattamento dei rifiuti inerti da demolizione saranno accompagnate anche da attestazione di conformità all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205 in funzione della granulometria.
Al termine dell'esame istruttorio del progetto si ritiene necessario richiedere le seguenti integrazioni:
1) Dichiarazione di possesso dei requisiti soggettivi di cui agli artt. 10 e 11 del D.M. 120/2014, come disposto dal Piano Regionale Rifiuti approvato con DCRV n, 30 dek 29/04/2015. Il possesso di tali requisiti può essere dichiarato con autocertificazione ex artt 46/47 DPR 445/2000 (dichiarazione + copia documento di identità);
2) capacità di stoccaggio istantanea espressa in mc;
3) codificare la produzione di MPS per i codici CER 170302 200301 nell'ambito del DM 05/02/98, ovvero, indicare procedura prevista dalparere CTPA n. 01/0910;
4) per codice codice CER 170504 seguire il citato parere CTPA;
5) dichiarazione assenza di abitazioni nel raggio dell'impianto, come previsto dal Piano Regionale Rifiuti;
6) verificare se è il caso di indicare dei limiti massimi di altezza per i cumuli degli stoccaggi, con riferimento, ad esempio all'altezza della barriera fonometrica di confine;
7) non sono previsti spruzzatori nella zona di stoccaggio MPS inerti da demolizione che debbono essere installati.
Le integrazioni prodotte hanno soddisfatto quanto richiesto; si ritiene comunque di richiedere, in fase di autorizzazione, l'indicazione sulla provenienza dei rifiuti con codice CER 200301, precisando al contempo che non può essere accettato l'utilizzo del codice 170504 per recuperi ambientali (DM 05/02/1998 punto 7.13-bis lettera b), in quanto il DM 05/08/2008 prevede l'operazione di recupero R10 "Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia", cioè il trattamento deve essere fatto in situ e non in un impianto di recupero.



copia informatica per consultazione

*VALUTAZIONE*

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE NELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### CARATTERIZZAZIONE DELL'ARIA E DEL CLIMA

L'attività di recupero della ditta Dal Maistro non genera emissioni convogliate in atmosfera, mentre sono invece presenti emissioni diffuse di polveri provenienti dal frantoio per la riduzione volumetrica di rifiuti inerti; tale polverosità sarà abbattuta dallo stesso sistema di umidificazione del frantoio e con idro-eiettori per la nebulizzazione di acqua. Non sono previsti spruzzatori nella zona di stoccaggio MPS inerti da demolizione che si ritiene invece debbano essere installati (vedi Quadro Programmatico), così come risulta da presentare una proposta per il monitoraggio delle povleri.

Le opere di mitigazione previste dal progetto sono le seguenti:

- creazione di una siepe di alberi ed arbusti perimetrale (lato est e nord) all'intero cantiere;
- irroramento nei periodi aridi delle superfici non pavimentate e dei cumuli di materiale inerte;
- la velocità degli autocarri adibiti al trasporto del materiale, al fine di limitare l'aerodispersione delle polveri su tutte le superfici non pavimentate, non dovrà superare i 10 km/ora.

Le integrazioni prodotte hanno soddisfatto quanto richiesto.

*VALUTAZIONE*

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*

### CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE IDRICO

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avverrà completamente all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto e pertanto lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà all'interno di una vasca impermeabilizzata, pavimentata in cls di profondità 1.5 m e superficie circa 220 mq, che fungerà anche da vasca di raccolta per le acque meteoriche di dilavamento.

La rimanente superficie dell'impianto sarà dotata di geo-membrana posizionata a circa 70 cm di profondità rispetto al piano campagna. L'intera attività di movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti, come anche il deposito del materiale lavorato in attesa di analisi e delle MPS, sarà svolta pertanto su area pavimentata o protetta da impermeabilizzazione con geo-membrana.

In questo modo sarà evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.

Le acque raccolte nella vasca di stoccaggio rifiuti in ingresso saranno utilizzate per la bagnatura dei cumuli dei rifiuti in ingresso mediante ugelli nebulizzatori. Le acque raccolte e canalizzate dalla geo-membrana potranno essere impiegate per la bagnatura dei cumuli di MPS e del materiale lavorato in attesa di analisi, sempre grazie l'utilizzo di nebulizzatori dell'acqua di riciclo. Sull'intera area utilizzabile sarà quindi effettuata la raccolta totale delle acque di dilavamento con idoneo sistema di canalizzazione e trattamento di disoleazione prima dello scarico in fognatura dell'acqua in eccesso. L'autorizzazione allo scarico sarà richiesta al gestore AVS previa richiesta di allacciamento.

Nello specifico il progetto prevede di convogliare in condutture separate:

- le acque di dilavamento dell'area di stoccaggio rifiuti in ingresso;
- le acque di dilavamento dell'area di stoccaggio aggregati riciclati;
- le acque pluviali (copertura del capannone);



copia informatica per consultazione

• le acque nere civili (servizi igienici).

Acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne

Le acque di dilavamento dei piazzali, trattenute dal bacino impermeabile, saranno inviate ad un vasca di raccolta. Dalla vasca di raccolta l'acqua meteorica sarà inviata tramite pompa agli spruzzatori per essere riutilizzata per la bagnatura degli aggregati riciclati, in modo tale da evitare la dispersione di polveri.

In caso di superamento della capacità di tale vasca, le acque di sfioro saranno inviate ad un'ulteriore vasca di accumulo, per essere poi conferite tramite pompa ad un trattamento di disoleazione e quindi in fognatura nera. Il materiale in ingresso verrà stoccato in un'area cementata, idraulicamente isolata dal resto delle superfici; la stessa fungerà da vasca da accumulo delle acque meteoriche. Sarà inoltre predisposta una vasca di raccolta dedicata ove alloggiare la pompa di rilancio che invierà l'acqua al riutilizzo per la bagnatura dei rifiuti in ingresso o, alternativamente, alla vasca di accumulo di cui al precedente punto (dalla quale sarà successivamente inviata al disoleatore e quindi in fognatura nera).

Acque pluviali

Le acque pluviali (copertura del capannone) saranno raccolte da una rete dedicata e collettate ad un pozzo perdente.

Acque nere civili

Le acque nere civili provenienti dai servizi igienici saranno conferite in fognatura nera.

Falda

Vista la tipologia di materiale (rifiuti non pericolosi) che sarà stoccato sull'area (materiali inerti e asciutti) e l'impermeabilizzazione che sarà eseguita su tutta la superficie, non si ritiene necessario prevedere particolari monitoraggi sulla qualità dell'acqua sotterranea. E' da escludere, infatti, qualsiasi interferenza con la falda freatica sottostante.

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*

**CARATTERIZZAZIONE DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO**

Il sottosuolo dell'area di progetto è costituito da terreni di riporto che si spingono fino ad una profondità stimata di circa sei metri. Seguono i tipici depositi alluvionali di natura granulare grossolana dell'alta pianura. Le indagini svolte in sito hanno permesso di accertare che la composizione granulometrica dei terreni di riporto è piuttosto eterogenea. Si passa da terreni fini a grossolani, prevalgono, tuttavia, materiali che si possono definire misti, ossia costituiti da terreni ghiaiosi caratterizzati dalla presenza di una abbondante matrice fine. D'altronde questi sono i tipi di terreni di risulta da scavi che non trovano un re-impiego come materia prima secondaria.

Dal punto di vista geotecnico i terreni di riporto hanno un comportamento di tipo coesivo: la bibliografia geotecnica, infatti, sostiene che un terreno granulare con un contenuto pari ad almeno il 30% in volume di matrice fine conferisce al materiale un comportamento coesivo. Di natura francamente granulare sono, invece, i terreni ghiaiosi originari sottostanti.

Per quanto riguarda la limitazione delle interferenze con il sottosuolo e con il sistema della falde sotterranee si veda quanto descritto nel capitolo sull'ambiente idrico.

Si ritiene comunque utile richiedere, quale integrazione, la valutazione del rischio esondazioni considerata la vicinanza al Torrente Leogra. Le integrazioni prodotte hanno soddisfatto quanto richiesto.

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*



copia informatica per consultazione

**CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO**

L'impianto di recupero e trattamento è previsto per le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi e per le relative operazioni di recupero:

- rifiuti da costruzione e demolizione,
- terre e rocce da scavo,
- conglomerato bituminoso;

e sarà realizzato in un area aperta posta nella Z.A.I. del comune. Nell'impianto di frantumazione saranno trattati solo i rifiuti inerti da costruzione e demolizione ed il conglomerato bituminoso.

L'area si trova in una zona pianeggiante lontana da zone abitate (l'area abitata più vicina è a circa 250 m a Nord-Ovest) e non sono presenti abitazioni isolate nel raggio di 100 m dall'impianto. A Sud e ad Ovest si sviluppa la Zona Artigianale Industriale di San Vito di Leguzzano, mentre ad Est, oltre una fascia adibita a pista ciclabile, scorre il Torrente Leogra ed oltre si estende una zona caratterizzata da terreni a verde o coltivati.

L'area di progetto è inserita nel Piano di Zonizzazione Acustica Comunale in V classe, ad Est dell' area aziendale è presente una zona definita di transizione dalla classe III alla classe V, in tale area i limiti fissati risultano quelli della classe acustica superiore (IV). Si deve inoltre considerare l' area su cui sarà insediata la Ditta confinante con il Comune di Schio e Marano Vicentino. La classe di appartenenza delle aree confinanti con quella su cui sarà insediata la nuova sede operativa della Ditta viene definita come "Classe III – Aree di tipo misto" che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 55 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A). Il ricettore più vicino in V classe dista circa 80 mt. dal lotto a sud-ovest altri ricettori si trovano a nord-ovest a 250 mt. a circa 270 a nord-est e a 360 mt ad est in III classe.

Nella documento di valutazione previsionale di impatto acustico si riscontrano delle anomalie di seguito si chiede di approfondire i seguenti punti:

Si chiedono delle indicazione riferibili sui percorsi di collegamento alle strade principali usati dai mezzi di trasporto del materiale in ingresso e in uscita dal lotto e sulle emissioni di traffico indotto (leggero e pesante) prodotte dall'attività sulle strade afferenti l'area in esame allo scopo di valutare l'effettiva incidenza dei livelli incrementali prodotti dai mezzi – soprattutto pesanti – dell'attività.

Anomalie di cui si chiede riscontro, nel calcolo del livello ambientale per la verifica del criterio differenziale, presso il ricettore R3, per l'attività di vagliatura – pala – autocarro.

Visti i valori delle emissioni, relativi alla valutazione del criterio differenziale, prossimi al limite di norma per il ricettore R1 si indica la necessità di attuare sempre le attività di frantumazione – pala –autocarro disgiunte da quelle di vagliatura – pala – autocarro.

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento, prescrivendo tuttavia un monitoraggio post operam.*

**CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO DA AGENTI FISICI**

Considerata la tipologia del progetto e la procedura in corso, non sono state prodotte relazione e/o informazioni sul presente aspetto ambientale.

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*

**CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO**

Dal punto di vista fisiografico il sito di progetto ricade all'interno dell'ampia fascia pedemontana vicentina, in prossimità della dorsale collinare che ne chiude il limite occidentale; proprio ai piedi di quest'ultima è di-



copia informatica per consultazione

stribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 46 (del Pasubio), con maggiore concentrazione nei centri abitati di San Vito di Leguzzano, Malo e Isola Vicentina.
L'alta pianura vicentina, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, è oggi occupata da zone più o meno urbanizzate; l'intensa frammentazione delle matrici rurali e seminatura tipiche locali (coltivi, siepi e filari arborati, vegetazione ripariale, boschi planiziali, aree umide) è evidenziata dall'intensa urbanizzazione, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva e dalla frammistione delle aree residenziali con le attività produttive.
L'ambito di progetto ricade all'interno di zona gravata da vincolo paesaggistico. In particolare si rileva la presenza di:
• aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.
Non sono ad ogni modo presenti:
• beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
• immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04.
L'area di progetto ricade all'interno dell'ambito "Paesaggio a connotazione urbana"; trattasi di un ambito che occupa le parti più densamente urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per l'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nel capoluogo e nella Zona Industriale.
Trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata biopermeabilità, forte interclusione dei coni visuali, numerosi elementi detrattori. L'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.
Il contesto paesaggistico comprende prevalentemente la zona produttiva (ZTO D2.2) di San Vito di Leguzzano; trattandosi di insediamenti realizzati in epoche recenti non si segnala la presenza di elementi di particolare valenza paesaggistica. Trattasi in effetti di un territorio interessato da un'espansione urbanistica ancora in atto, che dalla SP 46 "del Pasubio" si sviluppa in direzione del torrente Leogra e da qui verso nord. Gli insediamenti sono di tipo produttivo-artigianale, trattandosi di capannoni industriali e delle relative infrastrutture a servizio (viabilità, reti tecnologiche, ecc.).
Al fine di mitigare gli effetti relativi alla percezione visiva di contesto dell'impianto, il progetto prevede la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo i confini nord e est del lotto.
In particolare lungo il lato est dell'impianto verrà messa a dimora una siepe arbustiva composta dalle seguenti specie: Corylus avellana, Laurus nobilis, Ligustrum japonica variegato, Osmathus fragrans, Osmathus armatus, Osmathus aquifolium, Photinia x fraseri, Viburnum rhytidophyllum, Vuburnum tinus.
Lungo il lato nord dell'impianto verrà messa a dimora una siepe arboreo-arbustiva composta dalle seguenti specie: Carpinus betulus, Corylus avellana, Laurus nobilis, Ligustrum japonica variegato, Osmathus fragrans, Osmathus armatus, Osmathus aquifolium, Photinia x fraseri, Viburnum rhytidophyllum, Vuburnum tinus.
Gli elementi vegetazionali così descritti, oltre a minimizzare la percezione visiva dell'impianto, rappresenteranno un elemento frangivento in grado di limitare in modo considerevole il trasporto delle polveri. Inoltre la siepe si andrà a collegare direttamente alla fascia vegetazionale della lottizzazione e alla vegetazione perifluviale esistente, implementando la rete ecologica dell'area.
In totale la siepe di nuovo impianto, di lunghezza pari a circa 90 metri, sarà monofilare a funzione schermante, naturalistica e paesaggistica.

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*



copia informatica per consultazione

**CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO VIABILISTICO**

In generale la viabilità che gravita nell'ambito dei comuni San Vito di Leguzzano e di Malo risulta ben sviluppata e caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati e produttivi della zona. Il sistema delle infrastrutture nel territorio comunale è fortemente caratterizzato dalla morfologia del territorio (dorsale Schio-Vicenza) e dalle importanti connessioni che attraversano l'ambito territoriale in esame (SP 46, SP 48 e SP 124) che danno struttura e forma alla rete viaria.

In rapporto al sistema Altovicentino, San Vito di Leguzzano è interessato da forti flussi di traffico a medio e breve raggio ed è nel contempo caratterizzato da una carenza di infrastrutture viarie correttamente gerarchizzate.

Attualmente le strategie relative alla mobilità stradale afferente l'area produttiva in analisi prevedono due opere di grande importanza a livello sovracomunale:

- la variante, in Comune di Malo, alla ex-strada statale 46 (ora SP46) in direzione nord-sud;
- la pedemontana in direzione est-ovest con la realizzazione del casello autostradale, in Comune di Malo.

L'attività di trattamento inerti determinerà la generazione di traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti inerti da trattare e per l'alienazione di MPS (materia prima seconda) ottenuta.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 70.000 ton.

La ditta proponente utilizzerà automezzi con capacità di carico medio di 28 ton per il vettoriamento dei rifiuti e delle MPS prodotte.

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore in quanto, sebbene l'impianto risulti attivo per 6 ore al giorno (3 ore frantumazione e 3 ore vagliatura), le operazioni di carico e trasporto in uscita delle MPS ottenute possono continuare anche durante il periodo di non funzionamento degli impianti di frantumazione e vagliatura.

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività di progetto. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 70.000 ton/anno (che comporta 70.000 ton di inerti e terre/rocce da scavo in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 560 ton (280 ton in entrata e 280 ton in uscita). Considerata una portata media per singolo automezzo di 28 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di 30 passaggi/giorno.

| | |
|---|---|
| Quantitativo annuo massimo in trattamento | 70.000 ton/anno |
| Totale materiale da movimentare giornalmente | 560 ton |
| Portata media singolo automezzo | 28 ton |
| Ore lavorative / giorno | 8 ore/giorno |
| Passaggi giorno * | 30 passaggi / giorno |
| Passaggi ora | 3,75 passaggi/ora |

Si considera un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5; una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita . Considerati gli spazi esigui, per le operazioni di carico e scarico potrà accedere soltanto un mezzo alla volta.

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*



copia informatica per consultazione

**CARATTERIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI, FLORA, FAUNA**

L'ambito di progetto ricade all'estero di aree nucleo e o di corridoi ecologici individuati dalla cartografia regionale; in particolare l'ara di progetto ricade su un ambito produttivo (ZTO D.2.2), ubicato, secondo la cartografia del PTRC, all'interno di un ambito classificato come "area ad elevata utilizzazione agricola".

La rete ecologica provinciale è individuata nella Tavola 4 "Carta delle Trasformabilità" del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo.

Gli elementi della Rete Ecologica locale individuati dalla cartografia tematica sono:

- Stepping stone;
- Aree di rinaturalizzazione (restoration areas);
- Corridoi ecologici secondari;
- Varchi ambientali.

L'ambito di progetto ricade all'estero di elementi a valenza ecorelazionale individuati dalla cartografia comunale; in particolare l'ambito del torrente Leogra, posto ad oltre 30 m dal limite dell'area di intervento, è classificato come "Corridoio ecologico secondario".

L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità di siti della rete Natura 2000, così come individuati dalla DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008 e s.m.i.

Dall'analisi cartografica si ricava che l'area interessata dall'attività non ricade in S.I.C. Od in Z.P.S. ed i siti più vicini sono:

- SIC IT3220008 "Buso della Rana" – Distanza 5,2 km;
- SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 6,5 Km.
- SIC/ZPS IT3220013 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza oltre i 10 km.

Quale opera di mitigazione e inserimento paesaggistico-ambientale il progetto prevede la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo i confini nord e est del lotto.

"In particolare lungo il lato est dell'impianto verrà messa a dimora una siepe arbustiva composta dalle seguenti specie: Corylus avellana, Laurus nobilis, Ligustrum japonica variegato, Osmanthus fragrans, Osmanthus armatus, Osmanthus aquifolium, Photinia x fraserii, Viburnum rhytidophyllum, Viburnum tinus.

Lungo il lato nord dell'impianto verrà messa a dimora una siepe arboreo-arbustiva composta dalle seguenti specie: Carpinus betulus, Corylus avellana, Laurus nobilis, Ligustrum japonica variegato, Osmanthus fragrans, Osmanthus armatus, Osmanthus aquifolium, Photinia x fraserii, Viburnum rhytidophyllum, Viburnum tinus. Gli elementi vegetazionali così descritti, oltre a minimizzare la percezione visiva dell'impianto, rappresenteranno un elemento frangivento in grado di limitare in modo considerevole il trasporto delle polveri. Inoltre la siepe si andrà a collegare direttamente alla fascia vegetazionale della lottizzazione e alla vegetazione perifluviale esistente, implementando la rete ecologica dell'area.

In totale la siepe di nuovo impianto, di lunghezza pari a circa 90 metri, sarà monofilare a funzione schermante, naturalistica e paesaggistica." I concetti di fondo sono condivisibili. Si chiede una integrazione progettuale ed una aggiunta. L'integrazione riguarda la produzione di un elaborato specifico sulle opere a verde che determini le quantità, le dimensioni e la tipologia delle specie previste – considerando che per la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva utile agli scopi indicati è necessario uno spessore di almeno 4 m –nonché il costo per la realizzazione delle stesse, che tenga conto anche della manutenzione fino all'attecchimento.

Le integrazioni prodotte hanno parzialmente soddisfatto quanto richiesto, quindi si ritiene di porre le seguenti prescrizioni:

- relativamente alle modalità di finitura dell'area a verde, la copertura dovrà essere realizzata con film e spessore di corteccia o ghiaia di lapillo;
- nella logica dichiarata e condivisibile di aumentare la connessione con la rete ecosistemica esistente, si suggerisce la creazione di un filare alberato nella aiuola del parcheggio esistente. Potranno essere impiegate specie arboree di seconda grandezza, quali Acer campestre "Elsrjik", Ostrya carpinifolia, Cercis siliquastrum.



copia informatica per consultazione

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*

**CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA SALUTE DEI LAVORATORI E DELLE PERSONE**

Considerata la tipologia del progetto, del ciclo di lavorazione e dei rifiuti trattati, non si ritiene che l'attività potrà influire negativamente sull'ambiente di lavoro e nell'ambiente circostante, vista anche l'analisi delle matrici ambientali sopra riportate.

***VALUTAZIONE***

*Non si ravvisano particolari elementi che evidenzino impatti aggiuntivi e significatici sull'ambiente determinati dall'intervento.*

## VALUTAZIONE FINALE D'IMPATTO

CONCLUSIONI

Il progetto in esame non si pone in contrasto ovvero in condizioni di interferenze rispetto ad altri piani, progetti o interventi in zone limitrofe, né questi ultimi possono interagire con l'intervento oggetto del parere.
Non si ravvedono condizioni di contrasto ovvero ostative circa i vincoli territoriali vigenti.
Il grado di approfondimento documentale, anche dopo l'invio delle specifiche integrazioni richieste, la tipologia degli elaborati e l'accuratezza degli elementi ivi riportati possono essere considerati adeguati alle finalità che il proponente intende conseguire.
Non si ritiene di richiedere ulteriori integrazioni, approfondimenti o chiarimenti di sorta.
Non sussistono osservazioni contrarie alla realizzazione del progetto.
La considerazione degli impatti, riferibili alle specifiche attività oggetto dell'istanza, porta a ritenere come il progetto non comporta pressioni o effetti significativi per l'ambiente.
Parimenti il progetto non determina alcun impatto aggiuntivo significativo rispetto all'esercizio delle altre attività in atto, necessitando tuttavia di alcune specifiche prescrizioni al fine di consentire un adeguato monitoraggio post-operam finalizzato alla verifica dei dati progettuali proposti, in tema di rispetto dei limiti concernenti l'inquinamento acustico e la gestione dei rifiuti.
Rispetto al territorio circostante l'iniziativa in esame va interpretata positivamente, sussistendo un'assenza di rischi ambientali, sanitari ed ecologici.

*Tutto ciò premesso*

***PARERE FAVOREVOLE***

*al non assoggettamento alla V.I.A. con le prescrizioni di seguito citate.*

1. *L'azienda è impegnata ad acquisire dalle autorità competenti le autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività, in particolare per quanto riguarda la gestione/recupero dei rifiuti. All'interno di tale procedura di autorizzazione andranno approfonditi i temi riguardanti la provenienza dei rifiuti con codice CER 200301, la congruità con i vincoli paesaggistici di cui Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, nonché chiarire quale sia il tempo di pioggia utilizzato per il calcolo del volume all'interno delle verifiche idrauliche prodotte; si precisa al contempo che non potrà essere accettato l'utilizzo del codice 170504 per recuperi ambientali (DM 05/02/1998 punto 7.13-bis lettera b),*



copia informatica per consultazione

*in quanto il DM 05/08/2008 prevede l'operazione di recupero R10 "Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia", cioè il trattamento deve essere fatto in situ e non in un impianto di recupero.*

2. *In sede di collaudo dell'impianto dovrà essere effettuata una mirata ed accurata indagine acustica di verifica del rispetto del criterio differenziale e del limite di emissione, da ripetersi poi con frequenza triennale, e mirata ai ricettori presenti in prossimità dell'impianto.:*
   *- le modalità di effettuazione delle misurazioni, sia con riguardo al campionamento spaziale (scelta dei punti di misura), sia con riguardo al campionamento temporale (scelta dei tempi di misura), saranno comunicate con congruo preavviso ad Arpav;*
   *- nel caso i valori non siano rispettati, dovranno essere messi in opera i correttivi necessari, mediante una specifica progettazione da presentarsi all'Amministrazione comunale ed ARPAV, a cui, nel frattempo, saranno stati comunicati i risultati delle analisi;*
   *- si prescrive, altresì, di mantenere di tenere le porte, i portoni e le finestre del capannone sede dell'attività sempre ben chiusi;*
   *- l'indagine dovrà essere condotta da un soggetto qualificato terzo, rispetto all'estensore dello Studio Previsionale di Impatto Acustico;*
   *-le attività di frantumazione – pala –autocarro dovranno essere gestite disgiuntamente da quelle di vagliatura – pala – autocarro.*
3. *Nel progetto di sistemazione del verde si prescrive di:*
   *- relativamente alle modalità di finitura dell'area a verde, la copertura dovrà essere realizzata con film e spessore di corteccia o ghiaia di lapillo;*
   *- nella logica dichiarata e condivisibile di aumentare la connessione con la rete ecosistemica esistente, si prescrive la creazione di un filare alberato nella aiuola del parcheggio esistente. Potranno essere impiegate specie arboree di seconda grandezza, quali Acer campestre "Elsrjik", Ostrya carpinifolia, Cercis siliquastrum..*
4. *L'azienda dovrà procedere ad individuare ed attuare un'idonea procedura di formazione del personale addetto al ricevimento-selezione-trattamento dei rifiuti, tenendo conto degli aspetti ambientali e di sicurezza/rischio segnalati (chimico e rumore); di tale definizione dovrà essere dato riscontro in occasione della presentazione del certificato di collaudo finalizzato all'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio.*

Vicenza, 30 novembre 2016

F.to Il Segretario
Dott.ssa Silvia Chierchia

F.to Il Presidente
Andrea Baldisseri



copia informatica per consultazione